1859

IL CICERONE

NELLE SALE DI BRERA

OVVERO

BREVE ILLUSTRAZIONE DELLE OPERE

ESPOSTE NELLE SALE DELLA R. ACCADEMIA

DI MILANO

l'anno 1859

BIBLIOTECA D'ARTE
CASTELLO SFORZESCO

15.A.9.6

Comp.

STAMP. CESARE TAMBURINI MILANO - 1-57 - 5000 - 9075 - ft. 9x5.5

Civica Biblioteca d'Arte di Milano
BrA
CON 15.
A.9.6

IL CICERONE

NELLE SALE DI BRERA

OVVERO

BREVE ILLUSTRAZIONE DELLE OPERE

ESPOSTE NELLE SALE DELLA R. ACCADEMIA

DI MILANO

l'anno 1859.

BIBLIOTECA DI BRERA

MILANO
Tipografia di Domenico Salvi e C.°
Contrada Larga, N. 15

1859

IL GUERRONE

NELLE SALE DI PARMA

OVVERO

BREVI ILLUSTRAZIONI DELLE OPERE

PROPRIETÀ LETTERARIA

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA

1859

AL BENEVOLO LETTORE

La pubblica esposizione degli oggetti di belle arti ha luogo quest'anno tra noi sotto i più begli auspicj. Che spunta per l'arte e pegli artisti un'era novella di prosperità e di gloria, te lo dicono la soppressione della tirannide della vecchia Accademia; le riforme radicali che si stan maturando della stessa; la creazione di una nuova Commissione; le sale ben disposte, e belle per cento e cento stendardi tricolori, e le speranze che ci ha dato il Re Galantuomo, *il quale sarà certo per esser secondato nelle grandi e benefiche sue mire dai nobili e dai ricchi del paese.*

Molti artisti impugnarono in questi mesi generosamente le armi per affrancare il Paese dall'oppressione straniera, e quindi non fu loro dato d'ultimare le proprie

opere. Oltre a ciò poche o nulle furono le commissioni date quest' anno agli artisti; per cui, se si fosse aperta l'esposizione colle sole opere nuove, certo sarebbe riuscita meschinissima, ed avrebbe dato una ben poco favorevole idea dello stato dell' arte nostra massime ai confratelli Francesi; e il nuovo nostro Sovrano non avrebbe potuto formarsi un' idea adequata e completa del merito non comune di molti nostri artisti. Fu quindi savio consiglio quello di permettere agli artisti, che esponessero anche alcune opere che già figurarono negli scorsi anni alla pubblica mostra.

Concedi, benigno lettore, ch'io ti serva di guida nelle Sale di Brera, e che la faccia da Cicerone *non solo per indicarti i molti e bravi artisti che vanta l'Atene Lombarda, ma ben anche nello scopo di far emergere quegli artisti di talento, che vennero bersagliati dalla iniqua sorte, o che furono tiranneggiati dallo spirito di parte, di scuola, o dalla camarilla dominante. — Sta sano. —*

PUBBLICA ESPOSIZIONE

—

SALE I, II, III e IV.

Per non aver l'aria di esser per sistema nemico ai professori della R. Accademia, e di pesar di continuo su loro, vi prego di seguirmi e di passar oltre. Che volete che dica dei saggi presentati e dei premj distribuiti? Volete che dica che le accademie dipinte son fatte tutte da una mano, e che anzi pajono fatte collo stampo? Devo dire che quel professore adottò il metodo chinese: fate tutti come me? Non istà troppo bene; dunque permettetemi che stenda un velo pietoso su tali cose come se fossero altrettante piaghe, e frattanto speriamo in una radicale riforma dell'Accademia tanto reclamata dall'arte, e dai tempi e da altre circostanze imperiose. Qui ci vogliono tagli generosi, e non *polentine.*

VINCENZO GIANI di Torino

18. Ha una bella testa in marmo d'una fanciulla, ben condotta, e trattata con far largo.

GIACOMO RIZZO

19. 20. 21. È un distinto acquarellista. La statuetta della Madonna in mezzo ai fiori non può essere più bella. Vaghi, freschi, trasparenti ne sono i fiori, ed il tutto è condotto con maestria. Quasi dello stesso merito sono il campo francese sul bastione di Porta Tosa, ed una corte rustica.

FRANCESCO CRIVELLI contadino a Vill'Albese

22. Ha un crocifisso scolpito in legno, che non so quali pregi abbia in esso riscontrati la Commissione per essere esposto.

ENRICO BARDELLI

23. Ci offerse un progetto della piazza del Duomo, che è commendevole sotto molti rapporti.

SALA V.

Cav. **FRANCESCO HAYEZ** di Milano

Professore di pittura nella R. Accademia di belle arti.

Non ignorando egli, che l'esposizione attuale sarà visitata dal nuovo Re, e desiderando mostrare il suo valor pittorico in confronto degli altri artisti, produsse sette quadri, in parte già esposti, tra quadri storici, di genere, ed un bellissimo ritratto d'uomo. Eccone i soggetti: 24. Il doge Marin Faliero, che rimprovera il perfido Steno per aver vergato uno scritto infamante contro l' onor suo e quello di sua moglie. 25. La Melanconia. 26. Un Harem. 27. Ritratto d' uomo. 28. I consoli milanesi che nell' atrio di S. Ambrogio lacerano il decreto di Barbarossa recato loro dal suo ministro Sicherio, col quale intimava ai Milanesi di astenersi dal nuocere ai Lodigiani. 29. Il Bacio, episodio della giovinezza. 30. Il doge Francesco Foscari, che vede per l'ultima volta il proprio figlio Giacomo condannato alla diportazione, e che non può nè salvare, nè abbracciare. In tutti questi superbi dipinti vi hanno ben poche mende a mio credere, e sono: La Melanconia non è già quella ninfa gentile cantata dal Pindemonte, ma piuttosto una giovane esprimente rabbia, dispetto e persino follia; le di lei mani mi pajono poco belle e male attaccate, e le carnagioni troppo piombine. E nei quadri storici mi pare d' aver ravvisate alcune figure che peccano di tozzo.

Ti prego di osservare presso questi bei saggi di acquerello, un bellissimo progetto di riforma della facciata del Duomo. Io l'aveva già da 3 anni proposto e pubblicato, ma non è sì ricco e coi campanili. Dunque lode al signor Bramati ed al Cav. Pietro Gavazzi, che se ne dice proprietario. Esso disegno va diligentemente conservato, e certo se ne farà gran calcolo, allorchè gli attuali fabbriceri del Duomo, o per meglio dire il fabbriciere del Duomo, che mostrasi nemico acerrimo di ciò che non è ideato da lui, sarà morto.

GRANDE GALLERIA

APPIANI ANDREA

38. È molto tempo che quest' artista non espone, ed ora mi è grato lo scorgere che ha speso il tempo in perfezionarsi. Questo suo quadro, sebbene non abbia che una sol figura, pure può dirsi compito, e quel che è più interessa: bella è la posa dell' infelice Maria, e l'abbattimento prodotto dal dolore in tutta la persona è bene espresso. Ed entrando nei particolari dirò che vaga è la testa, e le estremità diligentate. Questo dipinto potrà parere in generale biancastro e freddo, ma ciò è richiesto dal soggetto.

FASANOTTI GAETANO

È paesista di un gran merito, è uno de' migliori che ora possiam vantare. Esamina questo bel paesaggio, che troverai commendevole sotto ogni rapporto.

FRANCESCO CANELLA Veneziano

40. 41. Le due mezze figure di questo artista rappresentanti la *Maschera Veneziana* e la *Lettura* sono cose lodevoli, qualora siano considerate come quadri di decorazione.

INDUNO GEROLAMO

41. 43. 44. 45. 46. 47. 48. Prima del 48 questo artista diede saggi non pochi di talento pittorico, ma poscia sul campo di

battaglia, in mezzo alle grandi emozioni, la riflessione e l'osservazione lo ingigantì. Induno può stare accanto ai distinti pittori moderni, e lo prova con questi 7 quadri di genere svariato, il che mostra quanto vasto sia il di lui ingegno. Tu mal sapresti a quale di questi dipinti conceder la palma, mentre ciascuno ha un' impronta particolare, caratteristica di verità e di bellezza. Suo merito incontrastabile si è quello di trasportarci sui luoghi, e di metterci in comunicazione colle sue figure sì bene caratterizzate ed espresse. E questo piccolo paesaggio, il famoso Pescarenico, non lo trovi toccato con somma maestria?

INDUNO DOMENICO

49. 50. 51. 52. Tu non crederai di vedere quadri migliori di questi, ma pur eccoti davanti ad altri di egual merito, anzi ad alcuni di molto migliori. Essi sono parti del di lui fratello Domenico pittore di fama stabilita. Ambedue questi fratelli posseggono il segreto di far quadri che piacciono, che dicono qualche cosa, che parlano al cuore. E non ti strappa le lagrime la vista di quella madre infelice, che sta per privarsi dell'ultima moneta, onde acquistare un misero pane da dividere fra gli affamati suoi figli? Se la testa della madre non ti pare in buon assieme, pure devi rimarcare che Induno è giunto ad esprimere in pittura il singhiozzo. Pel contrapposto a questo dipinto straziante si ha la cuciniera ben pasciuta che sta facendo il chilo, quadro pregievolissimo, e ricco di accessorj trattati magistralmente. Non credere di aver veduto i capi d'opera di questo pittore: il quadro migliore, il più bello forse dell'esposizione, eccolo, la *Morente*. Qui semplicità e verità d'espressione e filosofia di composizione, grandi passioni colle loro degradazioni; qui evidenza e giusti contrapposti, congiunti ad un far da maestro, ed a succo di colorito. Questo quadretto vale quanto un quinto atto d'una buonissima tragedia urbana. Asciuga le lagrime, e contempla questo bellissimo monsulmano, mezza figura al vero, figura eseguita con brio di pennello e con molta disinvoltura. Io direi che l'occhio sinistro non va troppo d'accordo col dritto, e che avrei amato la guancia sinistra più netta di barba. Con questo studio Induno mostra che sa dipingere non solo in piccolo, ma che è capace di eseguire quadri con figure grandi al vero.

MANCINI CARLO

53. 54. Sono stimabilissimi i due paesaggi di questo pittore, ed in essi ciascuno loda specialmente il frondeggio e la bella luce.

Cav. FELICE CERRUTI di Torino

55. La valle di Gressoney da lui dipinta è opera assai lodevole in complesso, ed in particolare per la bella luce, pei bei casolari e le mandre.

CASNEDI RAFFAELE

56. 57. 58. Offerse due ritratti mezza figura uno d'uomo l'altro di donna, finiti col fiato, e veramente buoni. Il ritratto di un puttino è fatto per avventura più artisticamente, ma non produce grande effetto.

BECCARIA P. ANGELO di Torino

59. La sua passeggiata nel parco attira l'attenzione del pubblico: questo quadro sebbene in generale abbia un po' del convenzionale, pur d'uopo è lodarne la trovata, la ricca composizione, il bel frondeggio, e le figure toccate con gran maestria: che se il dipinto fosse un po' più caldo, lo si direbbe di Vatteau.

INDUNO DOMENICO

62. 63. 64. Questo artista ci ha apprestato anche il *Dessert* coll'offrire al nostro sguardo uno studio stupendo d'una Spagnuola; 2 quadrettini fiori, frutti, polli, ecc., belli come i quadrettini di Venix; ed un ritratto che ha tutte le attrattive del Morone.

GIOVANNI BATTISTA FERRARI di Brescia

65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. I sette paesaggi di questo giovane artista sono degni d'encomio; ma ve ne sono tre, che sono di gran lunga migliori degli altri.

INDUNO GEROLAMO

72. Anche di questo pittore che ho già encomiato, non abbiam finito di veder tutto: ci resta di osservare questa tela in

cui tolse ed effigiare un giovane; ma questo ritratto a differenza di altri molti, è oltremodo interessante; è il ritratto di Luigi della Porta, che, insultato da un ufficiale tedesco or son 3 anni a Pavia, gli amministrò un potente schiaffo, per cui ebbe luogo un duello. Il nostro giovane chiese di battersi alla pistola, perchè non sapeva maneggiar lo squadrone, ma ciò non gli fu accordato. Recatosi egli sul luogo, invece dell'ufficiale si presenta a battersi un maestro di scherma. Il giovane non si rifiuta per questo di battersi, e dopo alcuni colpi restò vittima del suo inaudito coraggio.

Infamia eterna a que'mostri, a quegli assassini!

FEDERICA GERVASONI di Genova

73. 74. Ciascuno si congratula con questa signora che espresse in grandezza naturale una giovane figlia che fa la lettura al padre; quadro che prima che avesse il cartello si supponeva opera di Gerolamo Induno.

EMANUELE STOEKLER di Venezia

75. Il Cacciatore di anitre lungo la laguna è un acquerello fatto con molto sapere.

MAZZA GIUSEPPE

76. 77. È artista dotato di molta intelligenza, ha anima e fuoco; egli pecca talvolta nella intonazione. Infatti nella bella Battaglia di Melegnano vi hanno tinte convenzionali. Il Medico del villaggio è un superbo quadretto di genere esente da tal difetto.

CONSONNI

78. 79. 80. 81. Un ritratto di donna di merito e ben eseguito, meno nel braccio sinistro.

YOTTI CARLO

I quattro paesaggi che produsse quest'anno sono di gran lunga migliori di quelli degli scorsi anni, e quindi va encomiato. In quest'anno i suoi paesaggi sono meno stentati, e il suo pennello è più libero e succoso.

LELLI GIO. BATT.

82. 83. 84. Ha tre buoni paesaggi.

PIANZOLA G.

85. 86. Espose due paesaggi di merito.

Mongeri Segretario Presidente dell' Accademia tornò a farci vedere un buon suo Cristo Consolatore imitato da una stampa francese: se non che il Cristo ha una faccia arcigna invece di averla dolce mite ridente; e invece di stendere sull' infelice pellegrino della terra la sua destra in atto di protezione, la tiene sospesa come se esprimesse incertezza.

TREZZINI ANGELO

87. Assai pregevole si è il suo quadretto di genere il *Contrabbando*, perchè quantunque semplice, è vero, e non manca di espressione.

MAZZA SALVATORE

88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. Bisogna fermarsi un poco davanti ai molti quadri di questo artista pieno d'immaginazione e di brio.

I quadri di questo artista hanno troppa aria, e pajono involti nella nebbia. Da tale piccola menda vanno esenti i due quadri: *Padre e figlio* ed il succoso *Cortile del mugnajo*.

I quadretti di bestiami, cui seppe rendere interessanti, sono trattati con ispirito e bravura. Nel paesaggio grande *I prigionieri* vi hanno dei pezzi stupendi, e questo paesaggio tiene molto dell'Azeglio.

FRANCESCO SAMPIETRO di Torino

96. 97. Il patriarca d' Anernania benedice la bandiera ateniese per la guerra dell' Indipendenza Greca; Michelangelo Buonarroti e Francesco Carduccio sono due quadri storici di questo Artista che mostra grandi disposizioni, e che ha delle parti ben eseguite. Gli si raccomanda il disegno.

CANELLA CARLO

99. Il suo interno del Duomo quantunque fatto con molta cura, pure per non aver corretto i riflessi sfacciati prodotti dai vetri colorati dai Bertini, esso appare un po' stonato, e non produce grande effetto.

Vi hanno altri tre buonissimi quadri di quest'artista e massime l'Atrio d'una chiesa gotica rischiarata dalla luna. Il secondo è la veduta di Verona, ed il terzo uno Studio di pittore.

STEKLER

100. 101. Ha due caldi e robusti acquerelli assai stimati.

ROSSI ANGELO

102. 103. 104. 105. Produsse egli pure varj acquerelli lodatissimi, perchè toccati con bravura e con certo quale sprezzo.

GOTTARDO VALENTINI

106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. E questi il nostro paesista lombardo per eccellenza. Egli non ama produrre che i nostri prati, i nostri stagni e fossi, e con tal bravura da trasportarci in que' luoghi nebbiosi.

Vi sono due piccoli porti di mare del sig. Emilio Donnini di ricca composizione, ma un po' pesanti.

GIANI GIUSEPPE

113. 114. 115. Il suo studio di una giovane Romana, ed un ritratto sono cose abbastanza buone, ma miglior si è certo il nostro Vittorio Emanuele a cavallo.

CORNIENTI CHERUBINO

116. Leonardo da Vinci visitato da Lodovico il Moro mentre nel refettorio delle Grazie sta frescando il Cenacolo è il soggetto di questo stupendo quadro del Cornienti. Egli quantunque dotato di gran talento, pure non ha mai più prodotto un quadro simile: basti il dir a di lui lode che esso è degno di Podesti o di Hayez.

MOJA FEDERICO

117. 118. Non ci offerse che un Interno della sagrestia della Certosa, ma questo sol dipinto basta a dare ai visitatori un'idea sufficiente del gran talento di questo artista. Architettura con tutti i suoi accessorj, macchiette trattate magistralmente, luce ben degradata, tocco franco, e diligenza sono i meriti principali di questo dipinto. Di molto merito è il suo Canale della Giudecca.

BISI FULVIA

119. Si può dire omai, che la Bisi non è più artista, ma sibbene maestra nel paesaggio. Quest' anno cercò di brillare nel più difficile col fare due tramonti l' uno differente dall'altro, e vi è riuscita con lode.

CAMINO GIUSEPPE

120. Questo gran paesaggio rifulge dei pregi più eminenti. In esso grand'effetto di luce, il ritratto fedele di una vetta delle nostre Alpi fin nel più minuto fil d'erba, succo di tinte, e gran franchezza di pennello. Se a questo paesaggio si togliesse quel meschino tritume di fondo col prolungare l' aria, sarebbe perfetto.

FRANCESCO BRAMBILLA

121. La Tradita è quadro di non molto merito.

Qui presso vi ha un grazioso interessante quadretto di Antonio Silo, un zuavo dopo la battaglia che divide il suo pane con un Tedesco fatto prigioniero.

BUZZI FEDERICO

123. Il suo *Letterato* del secolo passato, quantunque quadretto di una sol figura, pure non rimane troppo eclissato dai meriti eminenti di Caimi, il che è molto.

CAIMI ANTONIO

124. 125. 126. Va annoverato assolutamente fra i primi pittori di genere. La sua *Cena di famiglia nella notte* di Natale è una vera

gemma d'arte. La bella composizione, la verità della scena, la varietà dei gruppi e dei caratteri, la luce bene degradata e la diligenza con cui ogni cosa è toccata, sono i pregi principali di questo dipinto. Frate Benedetto da Tojano dopo l' assedio e la capitolazione di Firenze (1530) tradotto a Roma mentre avviato alle segrete di Castel Sant' Angelo, intravedendo papa Clemente VII appostatosi dietro una finestra per conoscerlo di persona, lo apostrofò rammentandogli i patti della resa, che lo facevano immune d'ogni castigo: in onta a ciò, già condannato com' era segretamente, morì di fame nel castello medesimo: è questo il soggetto del secondo quadro storico, che vidi altra volta esposto, e che è ricco di molti pregi artistici. Nè inferiore di merito è l'altro quadrettino: Cervantes poeta spagnuolo riscattato dai Padri della Redenzione: io ritengo che lo stesso Hayez non isdegnerebbe di aver fatto questo quadretto.

ZIMMERMANN ALBERTO

127. Il piccolo paesaggio è come l'ultimo raggio di una pallida stella che tramonta fra le nebbie nordiche. Si hanno in esso, è vero, alcune parti ben trattate, ma ve ne hanno altre, e specialmente le piante, che pajono fatte da un ragazzo. Oh il professore sopraffino che i nostri professori e segretario presidente ci avevano regalati! E non abbiam noi dei paesisti migliori d' un Zimmermann!!!

LUIGI RICCARDI

128. È il nostro pittore di marine più accreditato. Sebbene questa spiaggia di mare sia di gran merito, e si distingua per buona intonazione e per un far grandioso, pure ha prodotto negli scorsi anni marine ancor più pregevoli.

GIOVANNI GONIN di Torino

129. 130. Nel Parco ai tempi di Luigi XVI si ravvisano molte parti ben fatte e specialmente le superbe macchiette toccate con molto spirito. Vi ha però un Cavalier che porge la mano ad una signora per ajutarla a scendere che è mal collocato; pare che abbia le gambe sprofondate nella scala; gli alberi, massime i tronchi, sono monotoni, ed il frondeggio non troppo leggero. Assai buono si è l' altro quadro la Lettrice, mezza figura.

CESARE CAVALIÈ di Bergamo

131. 132. C'inviò due paesaggi fatti con sapere e di effetto, ma colla luce troppo tagliente.

CARLO ADAMOLLI di Firenze

133. 134. Le due vedute verso la Romagna di questo pittore sono buone e diligentate, senza essere di un merito straordinario.

BROCCA GIOVANNI

135. Fatta con accuratezza e con sapere si è la *Porta principale* di Santa Maria di Toscanella di questo non so bene se dilettante od artista di professione. Osserva che bellissime macchiette! Egli dovrebbe trattare i quadrettini di genere a preferenza delle cose architettoniche.

FRANCESCO GONIN

136. 137. 138. Ecco tre quadretti di gran merito, graziosi e molto finiti. Il migliore è a mio credere quello in cui sono espresse due gentili giovinette in osservazione. Qui si trova un piccolo quadro in seta, opera diligente di Amalia Cerri.

LODIGIANI SCIPIONE

139. Sono già molt'anni, che questo artista si fa conoscere alla Esposizione per ragionevoli dipinti; ma siccome egli è timido e modesto, ed è alieno dalle brighe; così fortuna gli fu sempre nemica, e la malevolenza degli emuli potè nuocergli a tutto suo agio. Vedi un po', se questo bravo artista che espresse sì bene la morte di Luisa Strozzi, merita di lasciarlo nella oscurità, e di lasciarlo perir d'inedia!

CAIRONI AGOSTINO

140. Il suo Interno della *chiesa di S. Antonio in Milano* è cosa veramente sorprendente: nè Migliara, nè Bisi od altri dei nostri hanno fatto meglio. Osserva massime queste cappelle

come son fatte? Ci si può andar dentro: balaustrate, statuette, cornici, sono di rilievo, e si staccano per così dir dalla tela. E quei raggi di sole non sono ben riusciti? È peccato che l'architettura della volta non sia perfetta, e che il pavimento sia un po' monotono e non troppo digradato!

MICHELANGELO FUMAGALLI

141. 142. 143. 144. 145. 146. È un buon pittore, ma in generale stazionario. Fra tutti questi quadri però si distinguono da tutti con piacere Bajazet che giura di difendere la vita del proprio figlio, che la legge condannava a morte, perchè natogli da una schiava, e il Giulio II che carica di rimproveri un vescovo, perchè aveva osato sparlare di Michelangelo. Due magnifici acquerelli di FERRARIO CARLO.

LUIGI ZUCCOLI

147. 148. 149. Ecco un altro sommo pittore di genere. Quantunque io abbia già ammirato questo quadro eminentemente morale, pieno di verità, e fatto con bravura, e con tutta la coscienza; pure non mi stanco di vederlo, e vi scopro nuove bellezze. Sarà lo stesso di te. Gli altri due quadretti l'Ildegonda e Maria Vergine, busto, sono cose estremamente finite e lodate.

VALENTINI

150. Ecco un altro paesaggio di questo distintissimo pittore, di cui abbiam già fatto onorevole menzione.

SCATTOLA DOMENICO

151. Riprodusse all'Esposizione il suo Pallisy che sta gettando nel forno quanti mobili gli capitano alle mani, onde riuscir a far cuocere le porcellane dipinte, senza dar retta ai rimbrotti della moglie. Ognuno può arguire da questo sol quadro quanto lo Scattola sia abile pittore di genere; sebbene abbia egli pure fatto de' quadri superiori all'esposto.

FRANCESCO BOGA

152. Le *due Bagnanti* è un quadro simpatico, e che si raccomanda pel bel colorito.

GIUSEPPE GHEDINA di Venezia

153. *Dante che visita Giotto,* quadretto storico fatto con coscienza e diligentato. Cerchi quest'artista di variare i tipi delle sue teste.

Qui vi è una piccola Apparizione della Madonna col Bambino ai prodi estinti nella guerra di Roma probabilmente nel 1848, senza nome e senza numero, che va lodata per la trovata della luce.

CARLO MALDURA

154-155. Osserva come sono ben imitati, e come son ben dipinti questi oggetti di gastronomia da parer di rilievo. Non credere però, che Maldura sia un semplice pittore di natura morta, mentre a ciò si piega in questi anni difficilissimi, onde venderli alla Società d'incoraggiamento; egli fece buonissimi quadri storici, eseguì buone pale d'altare e ritratti. Questo buono artista adunque va incoraggiato con belle commissioni.

ANDREA APPIANI

156-157. Leonardo da Vinci che fa il ritratto a Lisa del Giocondo. Commissione del Nobile Galeazzo Manna, ecc. La composizione in generale è ben trovata, ne è buona l'esecuzione. Solo a me pare che sia un po' monotono di tinte, che abbisognavano maggiori tocchi di risoluzione, ed in secondo luogo la Lisa doveva essere collocata più in alto, onde Leonardo potesse a suo agio farle il ritratto; ed avrei amato le ancelle non in riposo. Infine vorrei far notare a quest'artista, che il ritratto della Gioconda è in tavola, e non su tela, e che Leonardo ha sempre dipinto su tavole di cedro. — La Ruth, od anche l'Estate, di commissione di S. E. il Marchese Antonio Busca, è una figura inappuntabile, meno a mio credere l'ascella sinistra troppo dura e marcata.

CAV. LUIGI BISI

Professore nella R. Accademia di Milano.

158-159. Ha preso l'interno del nostro Duomo con maggior arte e furberia del Canella, perchè lo prese da un punto, in

cui restano nascosti i vetri strillanti dei Bertini, e quindi il suo quadro riuscì intonato e quieto. Oltre a ciò è desso ben toccato in ogni sua parte e finito perfin nei pulpiti barbaramente tirati in nuovo dal Conte Nava. — L'interno della Basilica di S. Marco a mio parere non è sì bello come il sullodato: esso mi pare un po' duro e un po' strapazzato.

SEBASTIANO DE ALBERTIS

160. La morte del prode Francesco Ferruccio ultimo campione della libertà fiorentina è quadro già stato esposto, e che ottenne il pubblico suffragio, quantunque i tipi delle sue figure sieno volgari. La magia del colorito un po' spinto guadagna a' dì nostri le masse.

GIUSEPPE ARIASSI di Brescia

161. 162. Alp e Francesca, tolto dall'Assedio di Corinto, poema di lord Byron, è il primo quadro di quest'artista che si lasciò sedurre dalla poesia: non tutto ciò che è bello in poesia è bello in pittura. — L'altro, intitolato l'Affetto, è più vero ed espressivo: quest'artista promette molto.

SALVIONI GIUSEPPE

163. Ha fatto bene di presentare molti saggi delle sue incisioni in legno, onde mostrare ai nazionali ed agli stranieri, che quest'arte, quantunque non troppo favorita, pure ha fatto progressi tali da raggiungere ben tosto la perfezione.

GALLERIA MINORE

LUIGI ASTHON

165. 166. 167. 168. 169. Con queste cinque vedute ha il sig. Asthon veramente abbellito la nostra esposizione. Sono essi tutti di gran merito e specialmente *le Vicinanze di Baveno.*

LUIGI QUERENA DI VENEZIA

346. Il Canal grande di Venezia in occasione delle regate datevi per festeggiare il passaggio di Enrico III re di Francia reduce dalla Polonia. La veduta per sè bellissima del Canal grande fu dall'artista abbellita da macchiette storiche con molta fortuna. La scena è imponente ricchissima e sforzosa, e ci dà un'idea esatta delle feste antiche.

CHERUBINO CORNIENTI

170. 171. Rinaldo ed Armida, e le Ultime Ore di Giovanna Grey sono due buoni quadretti storici dell'autore del Leonardo visitato da Lodovico il Moro.

GIUSEPPE SOGNI

Professore nella R. Accademia di belle arti in Milano.

172. 173. Questo professore, che è anche bravissimo frescante, non riprodusse che due quadri, l'Adamo ed Eva ed il proprio ritratto. In ambedue questi dipinti si vede la potenza del suo pennello: l'Eva è figura veramente bella sotto ogni rapporto, ed il di lui ritratto non può essere più somigliante e vivo. Se però i bracciuoli della seggiola fossero più bassi, darebbero una miglior idea dell'alta statura del lodato artista.

ENRICO GAMBA di Torino

174. 175. 176. C'inviò tre buone vedute: i Terrajuoli, isola di Capri, il Teverone in ottobre, Veduta degli Abruzzi.

FRANCESCO GAMBA di Torino

177. Espresse la grotta di Posilippo con molto effetto.

GIUSEPPE CASANOVA

178. Ha una veduta abbastanza lodevole delle vicinanze di Tresa.

GIUSEPPE LOCATELLI

179. Copiò abbastanza bene il bel fianco della chiesa di S. Marco in Milano.

CHERUBINO CORNIENTI

180. 181. Si fa vedere ancora bravo artista nel quadro grande: Mosè che calpesta il serto di Faraone. Qui vi ha ricca composizione, passione, caratteri ben espressi, costumi ben osservati e buon colorito veneto. L'altro quadro rappresenta Leonardo che spiega a Lodovico il Moro il congegno della *Conca* da lui ideata; e richiama il primo quadro bellissimo del refettorio delle Grazie.

GIUSEPPE BISI

già Professore di questa R. Accademia

182. 183. 184. 185. Con questi quattro paesaggi fa vedere quanto sia abile artista, e come sappia conservare la riputazione che si è formata in tal genere di pittura.

P. TÉTAR VAN ELVEN di Torino

186. 187. 188. Assai lodevole è il suo acquerello rappresentante il nostro Duomo, come pure sono buoni gli altri due quadretti la Compagna Romana, ed un Tramonto di sole sulla Meuse.

GIO. BATTISTA BERRA di Torino

189. Amore che scopre Psiche è un quadro pieno di grazia, e vi hanno delle parti ben disegnate e condotte.

FEDERICO SERENO di Torino

190. Ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, abbastanza lodevole.

OLIMPIOSTENI VACCANI

191. 192. Due acquerelli architettonici toccati con disinvoltura e con brio.

GIUSEPPE BISON

193. 194. 195. 196. Il Canal grande di Venezia, il Bucintoro prima dello sposalizio del mare, idem il Ritorno, Interno d'una chiesa, sono i soggetti dei quattro quadri esposti da quest'artista, che certo non mancano di pregi. Io oso dargli il consiglio di non imitar servilmente il di lui padre grande schizzatore: così non sarà che un imitatore, e i suoi quadri non avranno l' impronta dell' originalità. Si formi una maniera propria. Il di lui padre come che lavorava moltissimo ed anche di decorazione, ha finito per formarsi una maniera convenzionale.

ENRICO CADOLINI

197. Ebbe la bizzarria di porsonificare la Nebbia, e ci è riuscito con successo.

BARTOLOMEO GIULIANO di Torino

198. 199. 200. 201. 202. Ha tre abbastanza buoni piccoli quadri di genere, la Lettura del romanzo, la Lettura della storia e la Spigolistra, non che due vedutine di merito.

FEDERICA GERVASONI di Genova

203. Ha con abilità ritratte le vicinanze del Biellese.

SEBASTIANO DE ALBERTIS

204. 205. L' autore del Ferruccio ha qui esposto anche una terribil scena dell' Inquisizione atta ad inspirar un giusto orrore per que' non mai abbastanza detestati abusi di religione. Buono è pure l'altro dipinto: la Fuga d'una famiglia lombarda nel 1848.

EMILIO PRAGA.

206. 207. 208. 209. Produsse quattro vedute che sono molto stimabili.

CARLO DE NOTARIS

210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. Rivedo con piacere il quadro storico il Profeta Daniele che scopre a Ciro re di Persia l'impostura dei sacerdoti di Belo di questo bravo artista, quantunque la posa del re non sia troppo convenevole, appoggiato così come è, e curvo,che sembra abbia la gotta. Assai buoni sono i suoi 4 ritratti, come pure la Vedetta e gli altri due quadri di genere.

GEROLAMO TRENTI

217. 218. 219. 220. 221. Fra questi 7 paesaggi ve ne hanno tre assai pregevoli e gli altri 4 di poco conto.

LUIGI BARTEZZATI

222. 223. 224. 225. 226. Va lodato per una bella marina: le sue due vedute di Venezia mi pajono dure, e molto più stimabili senza confronto i due quadretti Fanfulla in casa della vecchia Nicolosa mentre sta pensando al modo di condur Lisa nel campo nemico; e Lisa scacciata dalla casa paterna incontrata dal Fanfulla.

N. LOLLI di Roma

227. Il suo Giudizio di Paride non è gran cosa.

ALESSANDRO CURIONI di Como

228. Il suo Torrente in mezzo alle Alpi è quadro di un gran merito ed eseguito con molta cura e maestria: solo a me pare troppo leccato, che lo farebbe sembrar pinto sulla porcellana.

ALESSANDRO REATI

229. Non ha che un buon busto di vecchio soldato del secolo XVII. Questo bravo artista ha fatto opere migliori.

Cav. GIUSEPPE MOLTENI

230. 231. La Pitocca della chiesa è opera che già figurò in queste sale fatta con tutte le furberie dell'arte, ma non fini-

sce di piacere, perchè quadro grande che dice niente. A me pare che questa povera donna se ha la mano ammalata non deve essere sì ben pasciuta e rubiconda. Il busto della B. V. ricorda da lontano il Sasso Ferrato come mossa, e come esecuzione prese a modello il Tiepolo; ma non si curò di fare una bella, umile ed innocente Vergine.

CORVINI

Produsse una prateria lombarda in tempo d'inverno bene espressa e bene dipinta. Gli altri due paesaggi dello stesso non sono d'egual merito.

PAOLO RICCARDI

232. Ha uno stimabile acquerello, una Sentinella ai tempi di Federico II che è svegliata da una ragazzina.

VINCENZO CABIANCA

234. L'interno di un castello della Spezia che non manca di pregi.

SERAFINO DE TIVOLI

235. Un paesaggio non di gran merito.

FELICE DE TIVOLI di Firenze

236. Non fu molto felice ne' suoi due studj dal vero.

Cav. VINCENZO GIACOMELLI di Venezia

237. 238. 239. Prima del Ballo e dopo il Ballo sono due mezze figure brillanti di decorazione, e l'Uscita del veglione è migliore, vi ha verità e vita.

GABINETTO D'APPIANI

GIOVANNI MEDA

240. 241. 242. 243. Quest'artista fece grandi progressi, e dopo essersi distinto nei fiori, si applicò con successo alla natura morta, cui animò con graziose figurette: e quest'anno volle anche trattare una processione. che è abbastanza lodevole.

ERCOLE CALVI

Ha il Lago di Santa Croce, paesaggio festoso, gajo e ben toccato.

COLOMBO GAETANO

Presentò una coppa e sottocoppa d'argento superbamente cesellate. Vorrei notare che gli ornati sono belli, ma troppo affastellati, e che tra il piede meschino della coppa, e tra il manico pesante vi ha sensibil sproporzione.

CARLO CLARA di Piemonte

247. 248. 249. I suoi tre acquerelli sono stimabilissimi e fatti con estrema diligenza e bravura.

GIUSEPPE GATTI

250. Parte posteriore del Duomo. Sebbene non sia riuscito a far un quadretto di primo ordine, ma solo uno abbastanza buono; pure va lodato, perchè tentò di mostrarci quanto bello sarebbe il Duomo veduto da Piazza Fontana qualora fossero abbattuti l'insolente armadio architettonico e le case adjacenti.

DANIELE PONTI

251. Un buon disegno rappresentante Filippo Maria Visconti che dona le armi e la libertà ad Alfonso re di Napoli ed al re di Navarra che gli erano stati rimessi prigionieri.

ADO FIORONI

252. Un buon disegno dal Parnaso di Andrea Appiani esistente nel palazzo della Villa Bonaparte.

GIOVANNI ZAMBELLI

253. Va quest'artista incoraggiato e protetto per la sua collezione di stampe in legno, fatte con tal bravura da parer incisioni in rame.

SALA LOMBARDA

ANTONIO ZONA di Venezia

146. Una bagnante figura di donna, al naturale non può essere più vezzosa, e meglio dipinta: questo artista prese ad imitare il Padovanino ed il Liberi, per cui la figura riesce un po' pienotta, e non di stile puro.

C. FELICE CERRUTI

254. La Carica di cavalleria sotto Volta nel 1848 è veramente bene espressa: si assiste alla mischia come se si fosse su d'un'altura del campo. Anche i cavalli sono ben disegnati, e ne sono ben indovinati i moti: vi hanno begli accessorj, il che forma in complesso un buon quadro: peccato che la luce sia sparsa in tutto il quadro, e non abbia saputo sacrificar nulla!

LUIGI NORFINI di Firenze

257. La Battaglia di Novara 23 marzo 1849 in grandi dimensioni, ove si vede ucciso il colonnello dei dragoni Leopoldo, e ferito nella mano sinistra il valoroso Conte Carlo Robiland. Questo quadro in generale è ben trovato, e disposta bene ne è la composizione, e per essere migliore avrebbe bisogno che l'autore velasse e riforzasse il primo piano.

GEROLAMO INDUNO

Battaglia della Cernaja fatta artisticamente dal nostro Induno. L'azione si spiega sotto i nostri occhi, il protagonista vi campeggia, e così pure si distingue il gruppo principale dagli altri gruppi accessorj sagrificati con furberia; così vi hanno masse di luce e di ombre e quindi grande effetto. Solo alcuni fanno un'osservazione, e dicono: Se il sole è tramontato, come mai la luce che illumina le figure scende dall'alto?

FEDERICO FARUFINI di Pavia

258. Avrebbe fatto bene a non esporre quel suo S. Carlo per quelli che non amano il rosso.

SALA X

GIUSEPPE BERTINI

260. 261. 262. Questo quadro colle figure grandi al vero rappresenta *Ofelia* nel momento *in cui vaneggia fuori di senno!!!* Così sta scritto nella Esposizione delle opere di belle arti che si vende all'ingresso dell'Esposizione. Ma fine allo scherzo davanti a sì bel quadro. Bertini non ne ha finora prodotto uno eguale a questo. Qui trovi bellezza di composizione, bei contrapposti e buon disegno congiunti a forza, a succo di tinte ed a maestria d'esecuzione. La veste di raso è trattata con tante digradazioni simpatiche, che pare lavorato da Terbourg. Chi però vuol trovare il pelo nell'uovo nota che il piede è mal collocato, e che pare una scarpa perduta, mentre le pieghe, che dovrebbero indicare la gamba, sono vuote; e trova infine che la coscia della regina pecca di lunghezza.

Il ritratto di donna in grandezza naturale è pure stupendo, e questi maledetti critici vorrebbero trovare la mano sinistra un po' grande. Vi ha del Bertini una Madonna col Bambino, in cui tolse ad imitare il Vivarini ed il Giambellino, e vi riuscì in quanto alle tinte ed alla finitezza, ma non circa la santità dell'espressione.

GIO. BATTISTA GARBERINI

Abbellì l'Esposizione con una buona Battaglia, il Combattimento della Sforzesca.

MAURO CONCONI

263. 264. 265. Il Cristoforo Colombo che vedendo tuffarsi in mare il sole, immagina, che al di là dell'oceano vi sia un altro mondo, è quadro troppo conosciuto, e da tutti encomiato. L'Ingresso di Cristo in Gerusalemme, e Cristo che benedice i fanciulli sono due buoni modelletti per due gran freschi, e che in confronto del Colombo ci scapitano.

BORGO CARRATI

Espresse su d'ampia tela la Battaglia della Cernaja con tutta la precisione portata allo scrupolo. Il quadro in complesso è pieno di meriti, ma appunto il desiderio di essere esatto e di farla da storico ha fatto in modo, che ogni piccolo gruppo riuscì troppo scritto, circostanziato e deciso, il che nocque all'effetto generale del quadro.

EDUARDO PEROTTI di Torino

255. 256.-266. Il suo quadro di natura morta merita encomj, ma è meglio riuscita la veduta della valle del Martellone, ed è schizzata da maestro l'isola di Capri.

GABINETTI

—

GIOVANNI RENICA

267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. Le vedute di questo artista si guardano sempre con piacere, ma da qualche anno Renica rimase stazionario, e si tien pago di un certo grado di perfezione.

ROBERTO FOCOSI

Ci pone sott' occhio un sol quadretto storico la Fondazione di Venezia, ossia gli abitanti di Aquilea, che all' appressarsi di Attila cercano un asilo sulle isolette della laguna veneta; il quale quadretto è ben composto e dipinto con molto amore.

LODIGIANI SCIPIONE

274. Questo bel quadro del disgraziato ma bravo Lodigiani fu esposto l' anno scorso, e piacque non poco, perchè ben composto, ben espresso e ben dipinto; ma vedi, esso è tuttora disponibile!

Il povero pittore fe' tutti i sagrifizj immaginabili per poterlo condurre a termine, ma ogni sua speranza di trovare solo un mezzo mecenate gli andò fallita.

LUIGI STEFFANI

275. 276. Due marine, cioè il Canal della Giudecca, e la Scogliera d' Iporto sulle coste della Normandia, sono due quadri fatti con istudio, diligenza ed arte.

EUGENIO ALBERTI

277. 278. Il suo episodio del general Garibaldi, ed il paesaggio con mandre sono due quadretti assai pregevoli.

ANTONIO MORETTI

279. 280. Due buoni quadretti di fiori.

INGANNI ANGELO

281. La Benedizione del temporale notturno è un quadro di genere, che piacerà sempre: perchè vero, e perchè il baglior della folgore, il lucicar dei lumi, e la luce calda del fuoco, sono maestrevolmente trattati e fusi insieme.

AGOSTINO CAIRONI

282. Un buon ritratto di donna.

BARTOLOMEO ARDY di Saluzzo

283. 284. 285. Tre vedute abbastanza buone.

DOMENICO BAREGGI

286. 287. 288. Alcuni studj di natura morta fatti con molta accuratezza.

TITO VESPASIANO PARAVICINI

289. 290. 291. Ha tre quadri di merito.

GIOVANNI SASSI

292. 293. Espose due quadri di frutti, fatti con amore, ma forse un po' duri.

LOCARNO GIOVANNI

294. 295. 296. 297. 298. 299. Questo pittore è uno di quelli che da molti anni non espone, onde non aver dispiaceri per parte della Camarilla. Ora che si è creata una nuova Commissione, e che sta per cadere il colosso del dispotismo artistico, si è deciso d'inviare all'Esposizione questi quadretti di genere anacreontico, pieni di brio, e spiranti vaghezza e venustà. Ma chi si volesse formare un' idea adequata del merito di questo artista stando a questi dipinti, andrebbe errato: queste sono opere minori, e Locarno operò molti grandiosi affreschi in Lombardia e nel Genovesato, e fece pale d'altare e quadri storici in grandi dimensioni, che gli fruttarono non scarse lodi.

CESARE SPAGLIARDI

300. La nuova scarpetta. È questo un grazioso e buon quadro di genere. Quest'artista cammina con successo sulle tracce di Scatola e d'Induno.

PIETRO MARZORATI

301. 302. Le due vedute, una presso Varese e l'altra del golfo della Spezia, hanno del merito, sono pastose e ben fatte.

ANGELO INGANNI

303. 304. 305. 306. 307. Abbelli l'Esposizione con un buon numero de' suoi dipinti, e vi fa buonissima figura. La cosa meno bella è quel ritratto di frate, individui antipatici perchè regalatici dall'Austria. La villa del sig. Richiedei presso Brescia è ben ritratta; è un quadro brillante, ricco di macchiette, ed in cui l'artista mostrò di saper trattare anche il paesaggio. Lì presso si trova un gran ritratto d'uomo seduto, eseguito con molta bravura, e cogli accessorj fatti con tal maestria da parer di rilievo. Avvi in faccia un quadro dello stesso di gran merito: è la Festa da ballo per la sposa d'un contadino, in cui mirabile è l'effetto di luce e sorprendente; anche le figure non possono essere meglio aggruppate ed espresse. Segue un altro buonissimo ritratto intiero d'uomo.

LONGHI GEROLAMO

314. Un buon ritratto d'uomo.

FELICE GUZZI

308. 309. 310. 311. 312. La Pesca marina si è il quadro di maggior merito. Viene poi la Cacciagione, essa pure ben eseguita. Anche i 3 quadri di fiori hanno molto merito, se si considerano come quadri di decorazione.

GIOACHIMO LEVI

313. Buon ritratto del Re Galantuomo.

NATALE FERÈ

Il corso Solferino è un capo d'opera. L'effetto dei fanali combinato col lucido della pioggia gli è mirabilmente riuscito.

SALONE VENETO

FRANCESCO GONIN

259. Santa Marcellina che sta istruendo i due suoi fratellini nelle cose di religione è un quadro che onora veramente questo bravo artista. Esso quadro è ben composto, ben disegnato, espressivo, ed abbastanza ben condotto.

GALLERIA OGGIONI

CARLO NAYMILLER

315. Che ne dici di questo vago e succoso paesaggio le *Vicinanze del Ticino*? Osserva come tutto spira freschezza. E non ti pare che l'aura mattutina ti accarezzi? Osserva infine come le differenti piante sono ben caratterizzate.

TRANQUILLO CREMONA di Pavia

Allievo dell'Accademia di Venezia.

316. Busto di un Falconiere del secolo XVI, pieno d'espressione e dipinto mirabilmente.

ROTA ANTONIO di Venezia

El marì di vecc, è un quadro di genere fatto con molto sapere e molta cura, e richiama perfettamente il veneto Nogari.

RANDOLFO RUSPINI

317. 318. Due buone vedute dell'isola di S. Giulio d'Orta.

FEDERICO FARUFINI

319. 320. 321. Sacra Famiglia, la Porta della casa Allighieri, la Romanza sul Ticino sono in complesso tre quadri molto

stimabili. Quest'artista sente molto il colorito veneto, e ne fa grande sfoggio; ma io vorrei che curasse di più il disegno, la scelta delle forme e l'espressione.

FRANCESCO INGANNI

322. 323. 324. 325. 326. Quadri di polli, galline e tortori eseguiti colla solita bravura; si può appellare il ritrattista degli animali domestici. Fra tutti questi vanno segnalati i due polli d'India che lottano, una gallina che beve, ed alcuni pulcini.

GIOVANNI PALLAVERA

327. 328. La Dichiarazione d'amore, ed una Sacra Famiglia sono due dipinti vaghi e ben fatti, ma che non sortono dalla linea del buono.

DOMENICO ROSCIO di Torino

329. Frate Iacopo de' Bussolari nella chiesa di S. Michele di Pavia. In questa prospettiva istoriata si vede un artista di immaginazione e di caldo sentire, e che sa maneggiare il pennello.

GEROLAMO LONGHI

330. 331. Una veduta nella Vallassina, ed un'altra sul Lago Maggiore abbastanza buone.

RAFFAELE CASNEDI

332. Il Prigioniero di Chillon, si è questo il saggio dell'anno III di questo bravo artista. Esso è per avventura un po' scuro e monotono di tinte, ma ciò non toglie che sia ben disegnato e studiato.

LUIGI STEFFANI

333. 334. 335. Un cantiere a Chioggia, Via a Porto Maurizio, e Squero di Venezia sono tre vedute pregevolissime sotto molti rapporti e massime per vaghezza di tinte e per brio, ma non mi persuadono certe nuvolette che pajono fatte collo stampo, e l'acqua, le cui onde sembrano pedate.

GIOVANNI DARIF

336. Pieruccio colpito da una pietra in una tempia è assistito da Vico Macchiavelli e da Annalena. Questo quadro storico ha la disgrazia di esser poco interessante e poco simpatico, quantunque sia ben eseguito. Si noti che questa non è una delle migliori opere di questo pittore.

GIACINTO CORSI di Torino

337. 338. 339. 340. Il Tramonto del sole alla riviera di Genova, il Levar del sole dal monte Viso, Ricordo di Bordighera, Ricordo della Sicilia sono vedute assai lodevoli trattate artisticamente a modo di schizzo.

ELISEO SALA

341. 342. 343. 344. 345. È questi uno de' nostri migliori ritrattisti: questi ritratti sono bellissimi, ma ne ha fatti vedere de' più stupendi ancora. Verso la porta di sortita vi ha un quadro di Pellegrino Luigi, Madonna e Bambino con san Gerolamo ben fatto, e che ha un gran pregio, quello cioè di avere il carattere religioso.

GALLERIA DEGLI AFFRESCHI

—

GOTTARDO VALENTINI

348. 349. 350. 351. Di questo esimio paesista ho già parlato due volte; questi paesaggi sono a mio credere le migliori sue opere.

SCIPIONE CARIGNANI

352. 353. Due buoni paesaggi condotti con amore, da cui però amerei cancellate quelle nuvolette di moda.

SATURNINO BUFFONI

233. La Cenci che difende il fratello contro il padre è quadro già stato esposto, e che fruttò lode al suo autore.

Seguono due vedute d'Oriente che potranno piacere più ai Turchi che a noi. La Preghiera, busto buono e ben colorito, non si sa di chi.

Sortendo per entrare sotto il portico ove stanno esposte le opere di scultura, alza gli occhi, ed osserva una mezza luna frescata or ora da Agostino Caironi, in onore di Enrico Mylius che fu tanto benemerito al nostro paese. Questa lunetta ottenne il premio, ed in effetto il fondo è buono, e così pure il gruppo a sinistra: imperdonabile, però è l'aver fatto Mylius seduto su di un trono avente a lato un genio, abbigliato in veste da camera. Anche il gruppo a destra non è artistico.

ENTRIAMO NEL SANTUARIO DELLA SCULTURA

GRAZIOSO SPAZZI

Una graziosa statuetta, nuova, ben trovata e ben condotta rappresentante Isacco sul Moria.

SILVESTRO SIMONETTA

La Melanconia statua dello stesso merito della precedente, vera melanconia meglio espressa che non fece Hayez.

BENZONI G. DANIELE

354. 355. 356. ci offre allo sguardo tre buoni lavori, uno in gesso e due in marmo, e fra questi io darei la preferenza al *Bambino*.

RIGAMONTI FRANCESCO

357. 358. Mostrasi dotato di buonissime disposizioni il sig. Rigamonti col suo *Pastorello* (pettinato alla moda) che sta fabbricandosi uno zufolo, e col suo *piccolo Cacciatore*.

MICOTTI IGNAZIO

259. Rifulge di molti pregi l'*Angelo della Risurrezione*, bassorilievo del signor *Micotti*, massime perchè espresso con certa grandiosità, e perchè vi hanno bei motivi di pieghe.

BERNASCONI PIETRO

860. Il Giotto. Questa statuina è ben trovata, desta simpatia ed interesse; la parte meglio riuscita si è la testa.

LUIGI BUZZI-GIBERTI

361. Questo giovane artista non presentò che questo busto in marmo rappresentante Giuditta, che ha del grandioso ed è ben lavorato.

BIELLA ANGELO

362. Francesca da Rimini che sta leggendo, è il soggetto di questa vaga statuetta, riproduzione in piccolo di una sua buona statua grande al vero, che si trova nel club degli artisti. Non so perchè le abbia fatto una lagrima solo all'occhio destro. Forse ha letto nei poeti — Una lagrima spuntò — Spargi un' amara lagrima, ecc., ed ha creduto che in effetto non si possa versare che una lagrima, e che un occhio può star indifferente a ciò che fa l'altro!

ARGENTI GIOSUÈ

363. 364. 365. Non mi fermerò a parlare del bassorilievo di questo artista rappresentante Ubaldo e Carlo nei giardini di Armida, perchè non è gran cosa, nè del busto la Modestia, che è di molto migliore: tributerò i più sinceri encomj alla statua la Martire Cristiana, che sebbene sia la terza volta che qui si espone, pure piace sempre, e non c'è chi si sazia di vederla, perchè ben trovata e composta, perchè offre belle linee da tutti i lati, e perchè d'una esecuzione squisita e perfetta.

GALLI ANTONIO

366. Eccoci davanti ad un simpatico gruppetto in marmo di un distintissimo scultore milanese, Antonio Galli. Questi produsse or son molti anni la figlia di Jefte che levò di sè gran rumore; ma Galli lungi dall'arrestarsi a sì lusinghiero risultato, studiando indefessamente, e tutto facendo da sè solo, creò la Susanna, statua, che qui piacque moltissimo, e che poscia fu onorata

all'esposizione mondiale della medaglia in concorrenza di un gran numero di opere di eccellenti artisti e professori, la quale statua ora decora l'appartamento del grande Napoleone III. Qui abbasso nel cortile avvi dello stesso la statua del conte Castiglioni, che gli fa molto onore. Ma torniamo al gruppetto. Chi non farebbe la carità a quel povero ragazzino, od a quella giovine madre sfiorata dalla sciagura e dal dolore, che trattenuta dal rossor abbassa gli occhi, e non osa stender la mano? Osserva, come il marmo è ben lavorato, e come seppe trattar con arte i nostri costumi che si prestano sì poco pella scultura. Dello stesso Galli avvi un busto benissimo toccato, la Giovine Sposa; e suo figlio Rizzardo ha esposto qui un busto graziosissimo d'una *Débardeuse;* questo giovine artista si mostra già avanzato nell'arte paterna.

MAGNI PIETRO

367. Questo modello a prima giunta ti colpisce e piace, ma se lo osservi con un po' di pacatezza e coll' occhio critico ed artistico, d'uopo è che lo trovi sotto molti rapporti difettoso. Il primo difetto consiste in ciò, che le figure non sono in proporzione col monumento, e sono troppe alte in confronto del basamento. Quest'errore che nel modelletto è ora poco sensibile, diverrebbe enorme qualora fosse tradotto in grandi proporzioni. In secondo luogo vi ha sproporzione tra la statua di Leonardo e quella de' suoi scolari, sproporzione adottata solo ne' tempi barbari, quando l'arte era bambina. Oltre a ciò avendo avuto il Magni l'intenzione di far l'apoteosi di Leonardo collo effigiare sul basamento le migliori sue produzioni, e col porre al di lui piede i suoi scolari, non avrebbe dovuto rappresentarlo in atto che nel suo studio sta immaginando qualche grand'opera, ma di già grande, di già immortale, coronato d'alloro, in atto di ricevere gli omaggi del mondo artistico e scientifico. Infine le statue dei supposti allievi di Leonardo sono troppo isolate, ed invece di essere parti accessorie, diventano parti principali, il che nuoce all'unità del monumento. Dissi *supposti allievi*, perchè ognuno sa che Cesare da Sesto fu allievo di Raffaello, che Marco d'Oggionno fu scolaro di Gaudenzio Ferrario, e che poscia si accostò allo stile vinciniano: fu imitatore, ma non scolaro. Anche il Lomazzo studiò sotto Della Cerva, gli fu commessa la copia del Cenacolo di Leonardo, e poscia s'innamorò di Michelangelo. Invece di que-

sti tre grandi artisti avrebbe dovuto effigiare il Boltraffio, Andrea Solari dal Gobbo, ed il pittor Melzi l'inseparabile amico di Leonardo. Non so perchè i professori di Brera l'abbiano trascelto. D'altronde si sa quanto valga il loro giudizio.

SELERONI GIOVANNI

368. 369. 370. Quest'artista ha voluto far la corte al cav. Molteni col riprodurre in basso rilievo la sua Madonna, di cui ho già parlato, e l'ha fatto con certa qual bravura, ma a scapito del suo talento, che pure ne ha di certo. Con tale riproduzione avrebbe mostrato che non saprebbe far di meglio di Molteni per lui il Raffaello, il Sassoferrato redivivo. — Assai commendevole si è il Bambino dormente su d'un vago agnelletto di commissione della contessa Bellotti-Balicanti di Brescia. Infine è una buonissima statua, molto carnosa e diligentata la sua *Rassegnazione*. Peccato che l'autore l'abbia mal esposta! Non veggendosi le gambe, appar monca, e produce un senso di disgusto.

ZANONI UGO

371. Va lodato per questa statuetta piena d'espressione e ben condotta rappresentante Ildegonda gemente nel fondo del carcere monastico.

PANDIANI ADELAIDE

Non poteva fare questa gentile artista cosa più grata al pubblico che coll'aver perpetuato in marmo, coll'abile suo scalpello, i lineamenti del nostro Re galantuomo.

PUTTINATI

372. 373. Mi rincresce moltissimo che questo sommo artista non abbia esposto almeno i gessi del suo Masaniello o del gruppo l'Amor degli Angeli e di altre opere ben pensate e sublimi, che gli avrebbero fatto maggior onore di questa statuina che è però buona, di stile severo e ben panneggiata, e del monumento sepolcrale a Gaetano Besana. Se questo monumento non avesse in alto quella bellissima Preghiera isolata in bassorilievo,

certo non sarebbe gran cosa. Pare che in eseguir quest' opera Puttinati non fosse inspirato, nè troppo persuaso dell' unione della Giustizia col Commercio, union dell'olio coll'acqua.

MAGNI PIETRO

374. 375. 376. 377. 378. Non so perchè il Magni ha di nuovo esposto questa statua, che non incontrò il pubblico favore: essa venne giudicata statua di decorazione, perchè lavorata un po' grossolanamente, in poco buon assieme, e l'azione non è istantanea. Infatti doveva esprimere Bruto, che appena ha pugnalato Cesare, tenendo il pugnale tuttor grondante di sangue nella destra abbassata, indica colla manca al popolo il cadavere del tiranno di Roma; e non far passare il ferro nella sinistra mano, e poscia accennare colla destra Cesare estinto, il che raffredda l'azione. Ma davanti al suo Socrate, la miglior sua statua, che qui ammiriamo per la terza volta, e di cui hanno parlato tutti i giornali, ora torna vano il tesserne le lodi. È una statua che colla sua grandiosa semplicità per dir vero si raccomanda da sè — La statua in sè stessa rappresenta un brutt' uomo, ma d' un tal difetto d'arte non si fa caso, quando si pensa, che è il ritratto fedele di quel grand'uomo che aveva un fisico infelice. L' Angelica è una riproduzione in piccolo di una statua grande al vero di questo artista. Buoni sono i due busti, ma il ritratto di M. Fondrevaye comandante dei Zuavi, che fu mortalmente ferito a Magenta, e che spirò in Milano, desta in ogni cuor ben nato interesse, e fa spuntare una lagrima di riconoscenza sugli occhi dei riguardanti. Sì, onore e gratitudine per chi combatte e muore per la libertà d'Italia. —

ROSSI ALESSANDRO

prof. della R. Scuola Tecnica di Milano, e socio di varj Istituti.

379. Per que' signori che amano il barocco, ecco uno stupendo cammino rococò, puro sangue. Ricchi ne sono gli ornati e belli nel loro genere, e forse meglio lavorati dei puttini.

MAGNI PIETRO

380. 381. 382. Non parlo della riproduzione in piccolo del Davide e della Ciociara che sta cucendo una bandiera, per congra-

tularmi con Lui per la giovinetta che si trastulla su d'un'altalena improvvisata. Il pensiero di questo gruppo è nuovo e felice, e le forme della giovinetta non possono essere nè più vaghe, nè più scelte. Solo mi giova sperare che nello eseguire in marmo questo gruppo, vorrà far saltar via quel brutto satirino per sostituirvi un vago ragazzino, senza alterare il concetto.

BIANCHI GASPARE

383. 384. I due gruppetti in marmo d'animali di quest'artista non mancano di pregi: vi hanno de'buoni pezzi ben eseguiti; ma il gatto forse non ebbe pazienza di stare in azione, e quindi non l'ha ben ritratto.

ANGELO BRUNIERI DI TORINO

385. La statua in marmo di quest' artista rappresentante Lucia nel castello dell'Innominato, non ha che il pregio di un po' di buona esecuzione. Il resto non gli è ben riuscito. Non parlo de'piedi troppo lunghi, nè dell'acconciatura classica greca, che non s'addice per nulla ad una contadina lombarda del secolo XVII, ma solo dell'azione. La povera Lucia dovrebbe coprirsi il seno dalla parte ove ha rivolto lo sguardo, e dove si suppone si trovi l'Innominato. Così invece sembra che Lucia sia tutt'altro che onesta e pudica.

AMIGONI LUIGI

386. Quest' artista tolse ad onorare la memoria di un suo gran compatriotta Torquato Tasso, e lo espresse nel momento, che, chiuso nell'ospedale di S. Anna in Ferrara, si leva sul suo giacile, ed inveisce contro il Duca con queste parole:

« *Tor mi potevi, alto signor, la vita,*
« *Chè de' sovrani è l'usurpato dritto.*

Non solo Amigoni va lodato per aver tramandato ai posteri la vera effigie ed il costume dell'incomparabile poeta, ma ben anche per certa espressione che impresse al marmo, e per la diligenza somma che pose in trattarlo.

GALLI ANTONIO

388. 387. 389. Questo monaco che sta predicando è Pietro l'Eremita, che eccita i Cristiani alla prima Crociata: egli è poveramente vestito, è tutto fuoco e zelo, quale ce lo descrive la storia: sebbene la statua sia in semplice gesso, pure produce grande effetto, e ben si vede con quanta coscienza ed arte siano trattate carnagioni e pieghe. I due busti in marmo sono ritratti in modo che, oltre al gran pregio della somiglianza, hanno pur quello della finitezza.

MANFREDINI GAETANO

390. 391. 392. 393. È questi uno de' nostri scultori più distinti massime nello effigiare i putti, e lo provano la Cavalcata infantile, graziosissimo gruppetto che avrà ripetuto più di 10 volte, e quel veramente magnifico cammino sulla cui parte superiore espresse in bassorilievo una battaglia di puttini, ed ai lati in alto rilievo due gruppi di putti vincitori. — In quella statuetta posta sul cammino rappresentante un caporale zuavo, che eccita i compagni a seguirlo alla battaglia, è adombrato il nostro Vittorio Emanuele II. Osserva anche questo ritratto fatto con coscienza e con molto sapere, e a tutti caro, il Sabatelli.

EMANUELI GIOVANNI

394. 395. Questo artista ha fatto cosa grata a noi tutti, e massime ai confratelli Francesi col riesporre il ritratto di Napoleone alla battaglia d'Arcole, di proprietà del nobile Ambrogio Uboldo di Villareggio, già gran protettore degli artisti. Così diede a divedere, quanto presso noi si onorano gli uomini grandi d'ogni nazione, e che gl'Italiani sono uomini di cuore e riconoscenti; ed i Francesi possono ammirare i veri lineamenti di quell'eroe — La Venerina che si reca sulle spalle Amore è una copia di una statuetta che si vede in volta, o piuttosto d'una statua del C. A. Fraiski.

DAL NEGRO PIETRO

396. Va lodato il busto in marmo l'Addolorata di questo artista, perchè desso ha forme nobili e grandiose.

BIANCHI ACHILLE

397. 398. Produsse Alpinolo, statuetta in marmo che riscosse lodi nell' esposizione dello scorso anno; ed una Rebecca che sta contemplando il dono di nozze, statuetta che certo non manca di pregi.

CORBELLINI QUINTILIO

399. Questa statua in marmo, di grandezza naturale, che rappresenta una giovane sorpresa al bagno, è opera lodatissima del Corbellini, perchè si distingue per verità d' espressione, perchè graziosa e ben mossa.

ENRICO BRAGA

400. Il piccolo Mosè galleggiante sulle acque del Nilo è un bel pensiero espresso in troppo piccole dimensioni.

FRANCESCO ROMANO

401. 402. Questo giovane artista comincia a farsi conoscere con una graziosa *Pierette* e con ritratto di donna busto.

AMBROGIO COLOMBO

403. 404. 405. Una Baccante busto in marmo, ritratto di una ragazza e quello del Re Galantuomo sono cose abbastanza pregevoli.

GIUSEPPE CROFF

406. Una giovinetta che consulta un fiore col contarne le foglie è una statuetta che non manca di pregi.

COSTANTINO PANDIANI

407. Cristo che scaccia i profanatori dal tempio è un lodevole tentativo. Ascolti di buon animo le critiche e per la prossima esposizione potrà riprodurre lo stesso soggetto con miglior successo.

PIETRO FUMEO

408. La Mestizia, busto in marmo, che tocca a mala pena la linea del buono.

LUIGI MARCHESI

Non ha presentato che un ritratto di donna, busto al solito condotto con molta perizia.

GAETANO BENZONI

410. 411. Il suo basso rilievo in marmo rappresentante l'Immacolata è opera lodevole; la composizione è ricca, e la protagonista massime è ben espressa. La sua Vestale è un buon bustino.

MARTINOLI SILVERIO

412. Ti si offre allo sguardo un ricco ed elegantissimo camino colla corrispondente caminiera eseguita superbamente.

ANTONIO TANTARDINI

413. Questo bravissimo giovane quantunque avesse de'lavori di commissione, pure chiuse lo studio per farsi soldato dell'indipendenza italiana. Di lui non vedi qui che una Baccante che fu già esposta, e che venne trovata commendevole sotto ogni rapporto.

GIUSEPPE CROFF

414. 415. Questo operoso scultore produsse un ritratto di uomo ben eseguito, ed una donna atteggiata a preghiera, statuetta in marmo che ha molti pregi, ed è la miglior cosa che espose.

COSTANTINO CORTI

416. Ecco un giovane che va confortato colla lode, e che va incoraggiato. Con questa statua colossale in gesso rappresentante

Lucifero caduto, come lo descrive Milton nel suo Paradiso Perduto, mostra di essere dotato di potenza di sentire, e di essere già inoltrato nello studio della macchina umana. I giovani, che modellano le figure colossali, riescono artisti.

GIUSEPPE CROFF

417. Una Psiche, statuetta in marmo, che non passa la linea del buono.

GIUSEPPE PIEROTTI

418. Si è questi un valente focoso artista profondo nell'anatomia ed abilissimo modellatore. Pierotti è quegli che fece quel famoso gruppo in grandezza naturale rappresentante Mazzeppa legato sul cavallo dai Russi, che destò tanto rumore, e tanta invidia negli artisti, che andavano dicendo che quei bei nudi erano calcati sul vero, e cui Pierotti confuse col modellare con estrema bravura un braccio colossale in 18 ore davanti il corpo accademico. Qui non ha che un'Araba che medita una vendetta, episodio della presa di Costantina, statua due terzi il vero in marmo che rifulge di molti pregi. Ma dove meglio spicca la bravura di questo giovane aspramente perseguitato dalla fortuna si è nell'altra statua: Un Americano morsicato da un serpente, statua in marmo grande al vero. Si è questa senza contrasto la miglior statua dell'attuale esposizione per rapporto al nudo.

Sono contento che in questi ultimi giorni Pierotti abbia esposto un ricchissimo e stupendo gruppetto in gesso rappresentante una carovana assalita dalle fiere, col quale mostra ad evidenza che le figure e le fiere non sono calcate sul vero, e nel tempo stesso la somma di lui bravura, il suo genio.

LUIGI PAGANI

419. Il serpente di bronzo è un bassorilievo di gran merito. Vi hanno molte figure ben riuscite e ben trattate.

PANDIANI ADELAIDE

. Non paga questa brava artista di aver effigiato in marmo il *Re galantuomo*, volle provarsi a ritrarre anche il suo grande Alleato, il generoso liberator del Piemonte e della Lombardia.

CESARE BAZZONI

420. L'Affezione alla musica è una graziosa statuetta di genere.

GIUSEPPE CROFF

421. Il suo Prometeo non è opera di primo ordine.

ANGELO BIELLA

422. Sansone che atterra i Filistei con una mascella d'asino, statua colossale in gesso, che gli fa moltissimo onore, è modellata con molto sapere, ed animato.

FINE

AGGIUNTE

CASTOLDI GIUSEPPE

60. 61. Si distingue non poco in questa esposizione co'suoi due quadretti di genere. La processione di campagna è veramente caratteristica ed han l'impronta del vero quelle bellissime macchiette sono caratteristiche e del genere di Migliare. Anche il povero suonator di contrabasso è ben espresso, ed il casolare è ben dipinto.

GIUSEPPE MAZZOLA

266. La sua barracca dei burrattini fu trasportata nella Crande Galleria dopo il N. 121. È questo uno dei migliori acquerelli che suol produrre ogni anno questo abilissimo artista.

GIOVANNI CONSONNI

Presso il N. 184 espose un ritratto di donna molto vago di tinte e ben lavorato. Solo lo scorcio del braccio sinistro non gli è riuscito.

GABINETTO DELLE INCISIONI

LUIGI QUARENA di Venezia

347. Veduta istoriata del Molo di Venezia: il Doge Francesco Morosini che parte per la guerra contro i Turchi, 1561. È una veduta oltremodo ricca, brillante, piena di verità e di vita, e migliore a mio credere dell'altro il Canal Grande di Venezia.

GIO. PESSINA

Espose dopo il N. 85 uno studio di una sagrestia di molto effetto, e toccata con brio.

FERRARIO CARLO

Dopo il 146 due buonissimi acquerelli.

GALLO GALLINA

Presso il 189 produsse la battaglia di Melegnano. Essa è prosciugata, e non produce tutto l'effetto desiderato, ma è un quadro ben inteso, ben disegnato ed espresso, quantunque in generale domini una tinta monotona.

Nelle salette A. GIANI scolaro di Salvatore Mazza presentò due molto belle e gustose vedute.

ANGELO LIGARI di Sondrio

C'inviò 3 quadri non di gran merito.

DINO VITTORINO

Ha il ritratto del Re Galantuomo uno de' più somiglianti e ben eseguito, il quale fu posto nella 1.ª Sala in luogo d'onore.

BIBLIOTECA D'ARTE
N° CARICO 91662

Progr. 903